

PER SAPERE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.partitodemocratico.it



FOTO: GUSTAVANO

Il dibattito/2

Come vedono quattro dirigenti del Partito democratico lo scontro che contrappone la maggioranza renziana alla sinistra interna? Le loro priorità: meno spot ma anche meno discussioni autoreferenziali

Il Pd visto dalle donne

L'INTERVISTA A ANNA ASCANI

"Basta litigare tra di noi, risolviamo i problemi"

TOMMASO CRIBIO

ROMA. Anna Ascani, da under 30 come viene lo scontro nel Pd sull'Ulivo? Lei a mettere le rischiate, giusti?

«Sono una "naïve" del Pd. Non ho avuto altri partiti. L'Ulivo è l'arco della nostra storia, ma dobbiamo oggi di più porci meglio quella domanda: è un po' riduttivo. Niente al governo, dobbiamo dare risposte al Paese».

La maggioranza vuole fare perdere Renzi alle comunali? «Mi auguro di no. Anche loro sono dirigenti del Pd, potrebbero insieme a Renzi. E poi ci sarebbero i cittadini, che si aspettano dal centrosinistra che lo arbitro di fuori del molo da solo. E gli iscritti, che dicono: "Non perdere tempo, pensate ai problemi reali"».

Dice Speranza: "Senza di noi il Pd non esiste". «Il Pd non è di nessuno, né di Speranza né del segretario. Chi ci guarda non capisce. E il Pd, lo ricordo, è l'unico amico al populismo grillino e di centrodestra».

Non sarà però anche la classe dirigente che sta intorno a Renzi? «È ancora un po' debole, ma...».

«I senatori hanno commesso l'errore di non formare una classe dirigente. Ma del Pd, ma del Paese. Renzi ha poco investito sui senatori. E l'armistizio al campo».

Come immagina il Pd tra cinque anni: partito della sinistra con Vendola o qualcosa d'altro ancora?

«Il Pd è un partito di contrattacco e non può diventare niente di diverso. E poi, quando governi, quella che noi lo decidono le sue battaglie: noi detestiamo il lavoro, combatte l'assistenza e la povertà. Questo non minaccia la sinistra, il resto non ci riguarda».

L'INTERVISTA A PAOLA DE MICHELIS

"Con l'Italia sulle spalle, priorità a lavoro e diritti"

ROMA. Nel Pd il dibattito si è avviato, Paola De Micheli. Come se ne sente?

«Sottinteso con questi toni. Noi governiamo l'Italia, sulle nostre spalle c'è un peso enorme: se cadono solo se i risultati saranno all'altezza dei nostri valori».

Così intende? «La sinistra chiedi, l'aver creato posti di lavoro sono risposte all'ultimo. E di sinistra, questa è la strada».

Intanto si avverte che la sinistra è divisa. La maggioranza ha una linea e la sinistra che non ha? «Sbagliato».

«Diciamo: la sinistra che non ha una linea. Se i dibattiti vanno perdendo Renzi, sbagliano. Più necessario il dibattito su proposte concrete, anche in vista del congresso».

Il Pd di Renzi ha un problema d'identità?

«Renzi non è la causa di un cambiamento d'identità, si nasconde? È frutto di un'esigenza di cambiamento della sinistra italiana. Diciamo la verità: alcuni questioni di fondo sono irrisolte fin dalla nascita del Pd».

A cosa pensa?

«Il tema della leadership, ad esempio diviso tra chi vuole un leader carismatico e chi reclama una squadra forte. E poi alcuni nodi di politica economica non chiariti: il se no liberali invagiti dalle scelte di Renzi: le facciamo crescere? Infine le primarie: serve un alibi degli elettori, altrimenti continueremo a deludere».

Nel Pd del futuro di sarà Vendola?

«Dietro l'aula. Loro vent'anni sono utili ad approvare le nostre leggi. Si negano, pragmaticamente, ed è giusto. Ma Vendola non diventerà il mio compagno nel Pd».

FOTO: GUSTAVANO

Le donne del Partito Democratico



L'INTERVISTA A CHIARA GELINI

"Il partito è trascurato, serve più sostanza"

ANALISA GELINI

ROMA. Chiara Gelini, lei è a dir poco critica nel Pd a guida Renzi. Perché?

«Penso che ci sia bisogno di verità. Con il portavoce di Pier Luigi Bersani, Stefano Di Traglia, ho scritto un libro che si intitolava Giorni buioneri: non sono mai stata nel consiglio che fosse il titolo giusto».

Chi critica?

«Non si riesce ad avere una verità collettiva né su dove deve andare il Pd né sulla sua storia. Non è possibile che il segretario faccia un discorso sul partito descrivendolo come una serie di errori e scelte sbagliate. Così si mina una coerenza. Lo stesso vale per il futuro. A furia di preoccuparsi solo della comunicazione, si falcidiamo una versione dei fatti raccontabile, si perde di vista la sostanza».

A cosa si riferisce?

«La storia delle schede bianche inviate per guadagnare il numero dei voti: alla primaria di Roma è sembrata una cosa».

La sinistra e sinistra nel Pd è un'illusione?

«Un partito che trascura totalmente di occuparsi di se stesso, della sua classe dirigente in periferia è chiaro che sarà in difficoltà alle elezioni amministrative. Il Pd ha completamente demotivato il campo del centrosinistra. Non ha più alibi né reali né potenziali. Non ha avuto l'opportunità di dialogo con i pesi e i soci. I candidati che hanno vinto nei comuni sono tutti uomini di partito».

Il Giuseppe Sala a Milano?

«Sala è il candidato del premier da questa cosa Expo».



CHIARA GELINI, 44 anni, insegnante, giornalista, ex direttore di "l'Espresso"

Non è possibile ricominciare il processo dal partito come una somma di errori e di sconfitte?



PAOLA DE MICHELIS, 43 anni, ex segretaria al Parlamento, ex politica

Tutti dovrebbero fare autocritica e altre abbiamo sbagliato, anche D'Alema?

Cuperlo denuncia: la segreteria non si riunisce più dallo scorso luglio

ione, ha seguito gli avvocati e si è recato al palazzo». Era D'Alema che ha evocato la scissione auspicando un patto. «Le critiche talvolta sono espresse in modo molto aspro, a volte in punta di piedi», come ha fatto D'Alema. La sinistra deve provare a schiarirsi su. A segnare la frattura con Renzi si sono questi concetti: il no al decreto sulle banche di credito cooperativo, il no alla "privatizzazione" della sanità, il no al referendum costituzionale se non il suo governo sull'identità diretta dei senatori. Nino Striano sul partito chiede la fine del doppio incarico di segretario-presidente e regole per le primarie. Miguel Goer parla dell'importanza del tema delle economie locali. E poi il servizio Sergio Lo Giustino, il segretario che si è battuto per le unioni civili.

Da fuori, Angelino Alfano, leader Ncd, si occupa dei trovati del Pd: non affido: «Renzi ha emarginato più uomini in due anni che Berlusconi in vent'anni».

FOTO: GUSTAVANO

L'INTERVISTA A SANDRA ZAMPA

"Bisogna ritornare allo spirito dell'Ulivo"

ROMA. Sandra Zampa, nel nome dell'Ulivo il Pd continua a litigare. Perché?

«Perché questo Pd è il partito del suo anno. Una forza tutta da costruire, perché affondi le sue radici nell'esperienza ulivista, senza la quale non esisterebbe. Questa consapevolezza purtroppo manca, salvo quando diventa strumento di divisione interna. E invece dovrebbe essere patrimonio di tutti».

Così deve fare il Pd per trovare un'identità con il centrosinistra?

«Manca un'arma che batte forte. Credo che il Pd debba recuperare la sua apertura alla società, che fu parte fondamentale di quell'esperienza. Qualche giorno fa, a un incontro politico in cui c'erano divisioni pre-anti-Renzi, una persona si è alzata in piedi e ha detto: "Non ho mai vissuto una storia così bella come quella dell'Ulivo". È quel modo di riconoscere che dobbiamo recuperare».

In queste settimane Renzi sta facendo degli errori?

«Il segretario porta al partito del consenso maggioranza, lo credo invece che dobbiamo recuperare l'idea del centrosinistra come coalizione, o che i nostri interlocutori naturali siano quelli che stanno alla destra sinistra. Non lo dico solo per un fatto di voti, di numeri, ma per i valori comuni e i modi con cui ci confrontiamo».

Ci sono margini per recuperare quel passo di sinistra?

«Dovremmo cambiare la legge elettorale innalzando il prezzo di coalizioni».

I vertici del partito sono troppo autoreferenziali?

«Più unità e più capacità di dire abbiamo sbagliato farebbero bene a tutti. A cominciare da D'Alema però».

FOTO: GUSTAVANO